

---

# Il trattamento degli esiti dei fenomeni cadaverici trasformativi conservativi

di Francesco Maria Avato (\*)

**P**arlare dei cimiteri significa parlare del tipo di civiltà che ci ospita e che desideriamo sviluppare in futuro.

Solo ogni tanto sui giornali rimbalza la questione dei cimiteri e comunque solo in caso di episodi eccellenti.

Ci si stupisce di constatare il sottodimensionamento dei cimiteri a fronte del desiderio nefasto di sviluppare continuamente metropoli su metropoli.

Ci si stupisce sentendo che ad un certo punto il processo naturale di riduzione scheletrica è bloccato.

Noi stiamo vivendo in una società di parcheggi, sia per i vivi che per i morti.

Si tratta di riacquisire il sentimento globale per la vita, comprendendo nel vivere anche il momento della morte.

La putrefazione è un processo che deve essere favorito. Tanto più facile è il percorso per giungere alla riduzione scheletrica, quanto più rigogliosa è la fase di rigonfiamento del cadavere, tanto più veloce ed importante è l'esplosione del cadavere.

L'opposto di tale processo è lo sviluppo di condizioni che ostacolano un corretto sentire nei confronti della salma.

Abbiamo esperienza comune di cadaveri saponificati, proprio perchè gli accertamenti eseguiti negli ultimi decenni concernono prevalentemente salme inumate, che frequentemente incorrono in processi di saponificazione.

Fra le cause può esservi l'involucro nel quale il cadavere giace, che non consente il degrado fisiologico e lo sviluppo normale dei processi di consunzione del cadavere.

E' sufficiente che si raccolgano nella cassa i liquidi propri della salma perchè si abbia una produzione di adipocera.

Per quanto riguarda invece le salme tumulate, andiamo incontro sia a fenomeni di saponificazione che di corificazione e di mummificazione.

Il corso della natura in questo senso è stato pesantemente alterato dall'intervento dell'uomo.

Ci troviamo di fronte ad un conflitto di interessi. Da un lato l'interesse della natura, che è quello della disgregazione del cadavere, della sua diluizione nel sistema ecologico generale. Noi siamo intervenuti in questo meccanismo e l'abbiamo bloccato. Ciò perchè abbiamo sottolineato, in forme non del tutto razionali, un altro interesse: quello della preservazione della salma. Questo è l'elemento strutturale che, nella psicologia del

sopravvissuto, consente di sviluppare la pietà nei confronti dei propri simili, defunti.

Le forme culturali dello sviluppo della pietà dovrebbero invece essere più razionalmente ricondotte al superamento della fisicità della salma.

L'interesse alla preservazione della salma, inteso come interesse della società, da chi promana? Chi, come istituzione, ha interesse a mantenere il corpo?

Non certo il medico legale. La società, per acconsentire alla dissoluzione del corpo, o si affida alla natura o deve sviluppare un meccanismo di garanzia, di accertamento della reale causa della morte. In questo senso va l'attività dell'autorità giudiziaria.

Ma l'interesse giuridico non è quello della preservazione della salma, ma quello della conoscenza tempestiva a che non vi siano elementi ostativi a un diverso processo della salma. Una riforma dell'attuale regolamento dovrà superare il problema della causa di morte presunta, riconsiderare la funzione di garanzia nei confronti di un'ipotesi di antiggiuridicità di coloro che fanno tale mestiere, perchè al medico legale è dovuta la competenza di tale accertamento.

E' possibile arrivare ad una riconsiderazione del modo di trattare, e dell'agire nei confronti del cadavere. Ci si è provato con la circolare 24/93, forse in modo non sufficiente.

Spesso non si tratta di esiti in senso stretto, francamente degradati, ma di esiti conoscibili e quindi ci troviamo spesso di fronte ad un cadavere inconsunto.

Anche le ossa sono sottoposte ad accertamenti, valutazioni e garanzie.

Da un lato bisogna quindi sviluppare la ricerca, cercando di individuare quei meccanismi che possano riattivare nella salma i fenomeni putrefattivi, evitando invece quei processi molto diffusi a livello europeo che tendono a conservare quanto più possibile la salma, nelle sue fattezze originarie (tanatoprassi).

Dall'altro è necessario l'intervento legislativo che, a fronte del mantenimento delle forme di garanzia di non sussistenza di ipotesi di reato, proceda ad una purificazione della salma. Ciò favorirebbe una impostazione culturale più avanzata.

---

(\*) - Università degli Studi di Ferrara.